27a edizione

Cinema dal Mondo

26 aprile – 1 giugno 2021

Circolo del cinema Bellinzona

Cinema Forum 1+2 www.cicibi.ch

mar 27 aprile, 20.30
BALLOON QIQIU
Pema Tseden, 2019
Tibet (Cina)
in collaborazione con Castellinaria

sab 1 maggio, 18.00
YOU WILL DIE AT 20
Amjad Abu Alala, 2019
Sudan
Gran Premio, FIFF Fribourg 2020

mar 4 maggio, 20.30
LITIGANTE
Franco Lolli, 2019
Colombia

sab 8 maggio, 18.00
AND THEN WE DANCED
DA CHVEN VITSEK'VET
Levan Akin, 2019
Georgia
in collaborazione con Festa danzante

mar 11 maggio, 20.30
THERE IS NO EVIL
SHEYTAN VOJUD NADARAD
Mohammad Rasoulof, 2020
Iran
Orso d'oro, Berlino 2020

mar 18 maggio, 20.30
ADAM
Maryam Touzani, 2019
Marocco

mar 25 maggio, 20.30
NUESTRAS MADRES
César Díaz, 2019
Guatemala
Caméra d'or, Cannes 2019

sab 29 maggio, 18.00
LUNANA: A YAK IN THE CLASSROOM
Pawo Choyning Dorji, 2019
Bhutan

mar 1 giugno, 20.30
SIN SEÑAS PARTICULARES
Fernanda Valadez, 2020
Messico
Miglior film, Zürich Film Festival 2020

Circolo del cinema Locarno

GranRex www.cclocarno.ch

lun 26 aprile, 18.30 – 20.30*
LES INVISIBLES
Louis-Julien Petit, 2018
Francia
In collaborazione con l'Alliance française Locarno e Sopraceneri
*È consigliata la prenotazione con scelta dell'orario

lun 3 maggio, 20.30
NUESTRAS MADRES
César Díaz, 2019
Guatemala
Caméra d'or, Cannes 2019

lun 10 maggio, 20.30
THERE IS NO EVIL
SHEYTAN VOJUD NADARAD
Mohammad Rasoulof, 2020
Iran
Orso d'oro, Berlino 2020

lun 17 maggio, 20.30
CANCIÓN SIN NOMBRE
Melina León, 2019
Perù

ven 21 maggio, 20.30
LE MIRACLE DU SAINT INCONNU
Alaa Eddine Aljem, 2019
Marocco

ven 28 maggio, 20.30
ADAM
Maryam Touzani, 2019
Marocco

lun 31 maggio, 20.30
YOU WILL DIE AT 20
Amjad Abu Alala, 2019
Sudan
Gran Premio, FIFF Fribourg 2020

Cineclub del Mendrisiotto

Multisala Teatro Ciak e Mignon www.cinemendrisiotto.org

mer 28 aprile, 20.45
YOU WILL DIE AT 20
Amjad Abu Alala, 2019
Sudan
Gran Premio, FIFF Fribourg 2020

mar 11 maggio, 20.45
ADAM
Maryam Touzani, 2019
Marocco

mer 19 maggio, 20.45
SIN SEÑAS PARTICULARES
Fernanda Valadez, 2020
Messico
Miglior film, Zürich Film Festival 2020

mer 26 maggio, 20.45
LUNANA: A YAK IN THE CLASSROOM
Pawo Choyning Dorji, 2019
Bhutan

mar 1 giugno, 20.45
THERE IS NO EVIL
SHEYTAN VOJUD NADARAD
Mohammad Rasoulof, 2020
Iran
Orso d'oro, Berlino 2020

LuganoCinema93

Cinema Iride www.luganocinema93.ch

mar 27 aprile, 20.30
MIDNIGHT TRAVELER
Hassan Fazili, 2019
Afghanistan

mar 4 maggio, 20.30
CANCIÓN SIN NOMBRE
Melina León, 2019
Perù

mar 11 maggio, 20.30
YOU WILL DIE AT 20
Amjad Abu Alala, 2019
Sudan
Gran Premio, FIFF Fribourg 2020

mar 18 maggio, 20.30
SIN SEÑAS PARTICULARES
Fernanda Valadez, 2020
Messico
Miglior film, Zürich Film Festival 2020

mar 25 maggio, 20.30
ADAM
Maryam Touzani, 2019
Marocco

mar 1 giugno, 20.30
LES HIRONDELLES DE KABOUL
Zabou Breitman, Eléa Gobbé-Mévellec, 2019
Afghanistan

ENTRATA

GranRex Locarno
12.–/10.–/8.–
Gratuito per studenti

Cinema Forum Bellinzona, Multisala Teatro Mendrisio, Cinema Iride Lugano
10.–/8.–/6.–
Gratuito per studenti

Repubblica e Cantone Ticino
DECS
SWISSLOS
Città di Bellinzona
Città di Locarno
Città di Mendrisio
Città di Lugano

27ª edizione Cinema dal Mondo

Questa rassegna era prevista per novembre-dicembre 2020. Tutto era pronto per il suo svolgimento regolare, ma all'ultimo momento la chiusura delle sale per la pandemia ci ha costretti a sospenderla. La riproponiamo ora con solo qualche piccolo aggiustamento. Il programma di Bellinzona e di Mendrisio è rimasto identico alla concezione originale. Locarno prevede un film in meno (perché quello allora previsto in collaborazione on Los amigos de la lengua española ha potuto essere proiettato regolarmente) e Lugano ne ha aggiunti due, già presenti nei programmi delle altre località.

In questo lungo periodo di restrizioni e chiusure, si sono sentiti i vari responsabili dei cinema ticinesi dire che mancavano i film attrattivi e, nella logica della distribuzione commerciale, sarà pur vero. Eppure questa 27° edizione di Cinema dal mondo, che come sempre si prefigge di dare visibilità a film spesso ignorati dalle nostre sale, ne presenta ben 14, provenienti dall'Africa, dall'Asia e dall'America latina. Quasi tutti hanno avuto la loro prima mondiale negli ultimi grandi festival che si sono potuti svolgere normalmente (Cannes, Venezia, Berlino…) e non pochi hanno in quelle sedi ricevuto importanti riconoscimenti: l'Orso d'oro a Berlino per l'iraniano *There is no Evil*, la Caméra d'or per la miglior opera prima a Cannes per il guatemalteco *Nuestras madres*, l'equivalente Leone del futuro a Venezia nonché il Gran Premio del Festival di Friburgo per il sudanese *You Will Die at 20*, il Premio per il miglior film al Festival di Zurigo per il messicano *Sin señas particulares*. E si tralasciano qui gli innumerevoli premi ricevuti dagli altri in festival cosiddetti "minori", se no la lista sarebbe troppo lunga. Sono tutti film che nel resto della Svizzera riescono abitualmente a trovare una loro discreta circolazione, ma che in Ticino (fatte salve quel paio di sale d'essai che cercano di resistere alla mentalità mercantile dominante) non arrivano o nel migliore dei casi arrivano col contagocce, anche perché da molto tempo ormai si è persa l'abitudine di proiettare i film nella loro versione originale sottotitolata.

I 14 film che, speriamo, i cinefili ticinesi potranno ammirare da fine aprile ad inizio giugno consentono di esplorare in profondità realtà molto lontane da quella occidentale in cui siamo immersi e che spesso limita i nostri orizzonti costringendoci a sguardi sempre più fugaci (complice anche la pandemia che sembra essere diventata l'unica preoccupazione del mondo) su quel che succede altrove. Dal Marocco al Messico, dalla Georgia al Bhutan, dall'Iran al Guatemala, si potrà immergersi per il tempo limitato di un film nelle situazioni e nei problemi di paesi che l'informazione spesso tralascia o affronta solo di striscio. Ma non si tratta solo di questo: abbiamo scelto questi film, fra i tanti possibili, soprattutto per le loro qualità cinematografiche, per le loro scelte formali, per la loro ricerca di linguaggi originali. Che poi sono le qualità che hanno permesso la loro selezione nei festival internazionali più prestigiosi.

Michele Dell'Ambrogio
Circolo del cinema Bellinzona

ADAM (Marocco)
Maryam Touzani
Marocco/Francia/Belgio 2019
Con Lubna Azabal, Nisrin Erradi, Douae Belkhaouda…

Colore, v.o. arabo, st. f/t, 98'

Nella Medina di Casablanca, Abla, una vedova che vive con la figlia di 8 anni, gestisce un negozietto di pasticceria. Quando alla sua porta bussa Samia, una ragazza incinta, non può certo immaginare che la sua vita prenderà un altro corso…

Presentato al Festival di Cannes nella sezione Un certain regard, questo film tutto al femminile affronta in modo sensibile e delicato la condizione della donna nel Marocco di oggi, e in particolare la situazione delle ragazze madri, ancora messe al bando dalla società.
(da www.allocine.fr)

AND THEN WE DANCED (Georgia)
DA CHVEN VITSEK'VET
Levan Akin
Georgia/Svezia/Francia 2019
Con Levan Gelbakhiani, Bachi Valishvili, Ana Javakishvili…

Colore, v.o. georgiano, st. it, 113'

Merab è un giovane che si esercita per eccellere nella danza tradizionale georgiana con la sua compagna di ballo (e fidanzata?) Mary. Mentre si prepara per una decisiva audizione, la sua vita viene sconvolta dall'arrivo di Irakli, che diventa al contempo il suo più forte rivale e il suo più grande desiderio.

Presentato l'anno scorso a Cannes nella Quinzaine des réalisateurs, questo dirompente coming-of-age d'amore e danza è stato accolto dalla Croisette con una lunga standing ovation e nel resto del mondo come un urlo sociale sulla condizione di repressione e oppressione della comunità LGBT in Georgia.
(da www.locchiodelcineasta.com)

BALLOON QIQIU (Tibet, Cina)
Pema Tseden
Cina 2019
Con Sonam Wangmo, Jinpa, Yangshik Tso…

Colore, v.o. tibetano, st. it, 102'

La vicenda prende il via da due preservativi scambiati per palloncini dai figlioletti più piccoli di una tipica famiglia di allevatori delle praterie del Tibet, un equivoco che apre le porte alla rappresentazione di un microcosmo dove gli accenni di modernità combattono con la forza delle radicate e ancestrali tradizioni culturali e religiose.

È un'opera leggera nella superficie e nella più immediata piacevolezza della visione, e decisamente più problematica nella sua sostanza […] *Pema Tseden unisce la precisione dello sguardo e delle riflessioni su queste sempre meno sottili contraddizioni con la loro rielaborazione più fantasiosa e visionaria.*
(da Edoardo Peretti, in "Cineforum", 588, ottobre 2019)

CANCIÓN SIN NOMBRE (Perù)
Melina León
Perù/Usa/Spagna/Svizzera 2019
Con Pamela Mendoza, Tommy Parraga, Lucio Rojas…

Bianco e nero, v.o. quechua/spagnolo, st. f/t, 97'

Perù, anni '80, nel bel mezzo della crisi politica del paese. Georgina, senza risorse finanziarie, aspetta il suo primo figlio, e risponde all'annuncio di una clinica che propone cure gratuite alle donne incinte. Ma non vedrà mai la sua bambina, quindi si rivolge a un giornalista che le promette di indagare…

Il film è girato in bianco e nero in formato 4:3 […] *Anche l'estetica conferisce al film un aspetto noir, cosa che si addice, dato che le indagini condotte sono kafkiane, piene di vicoli ciechi e strade lunghe e tortuose che non portano da nessuna parte. È un film sulla possibilità di superare gli ostacoli della burocrazia quando si è poveri e privi di diritti.*
(da Kaleem Aftab, in www.cineuropa.org)

LE MIRACLE DU SAINT INCONNU (Marocco)
Alaa Eddine Aljem
Marocco/Francia/Qatar 2019
Con Younes Bouab, Salah Ben Saleh, Bouchaib Semmak…

Colore, v.o. arabo, st. f/t, 100'

Nel bel mezzo del deserto, un ladro inseguito dalla polizia riesce a sotterrare il suo bottino su una collina. Quando ritorna dieci anni dopo per recuperarlo, scopre che la collina è diventata un luogo di culto, dove accorrono pellegrini per adorare il Santo Sconosciuto che lì sarebbe sepolto. Dovrà stabilirsi nel villaggio e interagire con chi ci abita, senza però perdere di vista il suo obiettivo.

Con un senso dell'epurazione assai impressionante, uno humour straordinario e soprattutto un'ispirazione costante nella messa in scena, il regista firma una favola burlesca che stigmatizza con impertinenza l'oscurantismo ideologico e le nevrosi mercantili.
(da Olivier De Bruyn, in "Positif", riportato in www.allocine.fr)

LES HIRONDELLES DE KABOUL (Afghanistan)
Zabou Breitman, Eléa Gobbé-Mévellec
Francia/Svizzera/Lussemburgo/Monaco 2019

Film d'animazione, colore, v.o. francese, st. t, 81'

Nell'estate del 1998, in una Kabul occupata dai talebani, Mohsen e Zunaira si amano profondamente, ma dovranno fare i conti con le imposizioni di una società anacronistica…

Solamente scavalcando le apparenze si può allora ritrovare la magia, o almeno l'illusione, della libertà. Per arginare l'ostacolo, Les hirondelles de Kaboul *sposa dunque uno sguardo cinematografico che va ben oltre le barriere concettuali del genere. Il film è girato come fosse in* live action, *con sequenze notevoli e complesse capaci di toccare le giuste corde emotive e di giocare, senza alcun timore, con la suspense e la tensione.*
(da Simone Soranna, in "Cineforum", 586, luglio 2019)

LES INVISIBLES (Francia)
Louis-Julien Petit
Francia 2018
Con Audrey Lamy, Corinne Masiero, Noémie Lvovsky, Déborah Lukumuena, Sarah Suco…

Colore, v.o. francese, st. t, 102'

Quando il Comune decide di chiudere l'Envoi, centro diurno che fornisce assistenza alle donne senza fissa dimora, quattro assistenti sociali si lanciano in una missione impossibile: dedicare gli ultimi mesi a trovare un lavoro al variopinto gruppo delle loro assistite, abituate a vivere in strada…

Dispiegando un racconto di grande semplicità con il giusto equilibrio tra tono quasi comico e sfondo drammatico, Louis-Julien Petit centra il bersaglio, affrontando tutti gli aspetti (inclusi i dubbi) dell'instancabile dedizione del lavoro sociale e lanciando un messaggio positivo (senza ingenuità) sulla possibilità di ridare dignità e una seconda possibilità a queste donne senza tetto.
(da Fabien Lemercier, in www.cineuropa.org)

LITIGANTE (Colombia)
Franco Lolli
Colombia/Francia 2019
Con Carolina Sanín, Alejandra Sarria, Jeidys Nuñez, Antonio Martinez, David Roa…

Colore, v.o. spagnolo, st. f, 93'

Silvia è un avvocato che lavora per una compagnia pubblica. Cresce da sola un figlio, si occupa della madre malata terminale di cancro, discute incessantemente con una sorella minore. Le cose si complicano quando il suo ufficio è accusato di corruzione (pur essendo lei estranea ai fatti) e contemporaneamente vive una storia d'amore inattesa con un giornalista che la aveva incalzata in un'intervista…

L'opera seconda di Franco Lolli racconta un universo familiare in perenne disequilibrio, sospeso tra discussioni e capricci, rivendicazioni e improvvisi momenti di tenerezza […], *una storia di legami difficili da sopportare e impossibili da rimuovere* […] *Attori non professionisti (su tutti la bravissima Carolina Sanín nella parte di Silvia)*
(da Federico Pedroni, in "Cineforum", 586, luglio 2019)

LUNANA: A YAK IN THE CLASSROOM (Bhutan)
Pawo Choyning Dorji
Bhutan 2019
Con Sherab Dorji, Oriana Chen, Tshering Dorji…

Colore, v.o. dzongkha, st. f/t, 110'

Un giovane maestro viene mandato a far scuola a Lunana, un villaggio di 56 abitanti sperduto in una valle himalayana a più di 4000 metri d'altitudine, raggiungibile solo a piedi dopo 8 giorni di marcia. Inizialmente non motivato, il giovane imparerà molto dai suoi giovani allievi e dagli abitanti del villaggio.

Primo film di un giovanissimo regista, girato ricorrendo solo all'energia solare e candidato agli Oscar per il Bhutan, Lunana: A Yak in the Classroom *riflette in modo semplice ma perfetto il concetto di "Felicità sociale lorda" che il sovrano del paese ha voluto contrapporre al "Prodotto interno lordo" su cui si basa l'economia mondiale. E l'educazione, in questo contesto, riveste un valore inestimabile.*
(dal "Bulletin trigon", 33, secondo semestre 2020)

MIDNIGHT TRAVELER (Afghanistan)
Hassan Fazili
Usa/Gb/Canada/Qatar 2019
Documentario, con Hassan Fazili, Nargis Fazili, Zahta Fazili…

Colore, v.o. farsi/pashtu/inglese, st. f/t, 88'

Nel 2015, dopo la trasmissione in tv del documentario *Peace in Afghanistan*, i talebani uccidono il protagonista del film e minacciano di morte il regista, Hassan Fazili. Temendo per la sua famiglia, Fazili decide di fuggire con la moglie e le due figlie, prima in Tagikistan e dopo più di un anno verso l'Europa, passando per la Turchia, la Bulgaria, la Serbia e l'Ungheria, e di testimoniare la loro odissea con i cellulari.

Un racconto in prima persona dei rischi, delle speranze e delle paure che vivono i profughi in cerca d'asilo, ma anche dell'amore che ha tenuto unita questa famiglia.
(da "Internazionale", 15 maggio 2020)

NUESTRAS MADRES (Guatemala)
César Díaz
Guatemala/Belgio/Francia 2019
Con Armando Espitia, Emma Dib, Aurelia Caal…

Colore, v.o. spagnolo, st. f/t, 78'

Ernesto è un antropologo che si occupa di ricostruire e dare sepoltura ai resti dei desaparecidos della guerra civile che ha insanguinato il Guatemala. Quando incontra una donna india in cerca dei resti del marito trucidato, intravede la possibilità di fare i conti anche con il suo passato, perché suo padre anni prima aveva partecipato alla guerriglia senza mai fare ritorno.

L'opera prima di César Díaz, Caméra d'or a Cannes, è un film sul rispetto dei caduti prima che il racconto di un tentativo di pacificazione collettivo: non rimargina le ferite ma combatte per ristabilire una scala di valori, perché solo così il Guatemala potrà sconfiggere i propri fantasmi.
(Federico Pedroni, in "Cineforum", 586, luglio 2019)

SIN SEÑAS PARTICULARES (Messico)
Fernanda Valadez
Messico/Spagna 2020
Con Mercedes Hernández, David Illescas, Juan Jesús Varela…

Colore, v.o. spagnolo, st. f/t, 95'

Una madre parte alla ricerca del figlio, letteralmente scomparso mentre era diretto verso il sogno americano con un amico. Conoscerà un altro giovane che invece sta tornando in Messico dopo l'esperienza negli States, e con lui entrerà nel territorio dove domina la legge dei gruppi armati.

Ritratto apparentemente semplice e molto bello di una donna del popolo e madre, di cui la camera esplora ogni minima inflessione del viso, il film in realtà nasconde diversi strati sottili che gli consentono di abbracciare il suo soggetto in tutta la sua ampiezza, dal desiderio di migrazione ai lampi di solidarietà che emergono in un clima generale di minacce e segreti.
(da Fabien Lemercier, in www.cineuropa.org)

THERE IS NO EVIL (Iran)
SHEYTAN VOJUD NADARAD
Mohammad Rasoulof
Iran/Germania/Repubblica ceca 2020
Con Mohammad Seddighimer, Baran Rasoulof, Mahtab Servati, Darya Moghbeli…

Colore, v.o. farsi/tedesco, st. f/t, 151'

Quattro storie, messe in scena in capitoli separati aventi un loro titolo specifico, per riflettere sulla possibilità di esprimere la libertà individuale in un regime dispotico. Le quattro vicende affrontano tutte il tema, seppur da prospettive diverse e con grande efficacia narrativa.

Orso d'oro a Berlino 2020, il film di Rasoulof (che non ha potuto ritirare il premio, poiché costretto a rimanere in patria, bollato come "propagandista contro il governo islamico") affronta il tema della pena di morte, interrogandosi sul diritto (o meno) di sopprimere vite umane in base alle direttive di uno Stato che fa della repressione della libertà di pensiero di uomini e donne il proprio vessillo.
(da Giancarlo Zappoli, in www.mymovies.it)

YOU WILL DIE AT 20 (Sudan)
Amjad Abu Alala
Sudan/Francia/Egitto/Germania/Norvegia/Qatar 2019
Con Islam Mubarak, Mustafa Shehata, Moatasem Rashed, Talal Afifi…

Colore, v.o. arabo, st. f/t, 103'

Alla nascita il piccolo Muzamil ha ricevuto una profezia dal santone del suo villaggio: morirà a vent'anni. Senza speranza, senza remissione. Da bambino è tenuto nascosto, da adolescente protetto dalla famiglia, da giovane adulto prova comunque a cercare la propria strada…

Nelle intenzioni del regista, che a Venezia ha vinto il Leone del futuro per la miglior opera prima e a Friburgo il Gran Premio, la vicenda di Muzamil è una metafora esplicita, letterale, del futuro che spetta alle generazioni future del Sudan e dell'intero continente subsahariano: la fuga come unica speranza, primo passo verso l'emancipazione da una visione preconcetta della realtà.
(da Roberto Manassero, in "Cineforum", 588, ottobre 2019)

Le schede sui film, liberamente tratte dalle fonti indicate,
sono disposte secondo l'ordine alfabetico dei titoli.

Per la concessione delle copie e dei diritti si ringraziano:
Cineworx, Basel; Filmcoopi, Zürich; Frenetic Films, Zürich; Outside-the-Box, Renens;
Trigon-film, Ennetbaden; Xenix Filmdistribution, Zürich